

## Un bibliotecario tutto speciale

Quali sono le possibili strade di una formazione per i bibliotecari che intendono lavorare in biblioteche specializzate? Esistono delle indicazioni specifiche già ai primi livelli di formazione? Quali sono le casistiche già esistenti e in quali paesi? Quali ne sono i risultati? Sono questi alcuni dei temi che stavano alla base di una tavola rotonda organizzata dalla sezione IFLA-Biblioteche d'arte nel recente convegno di Barcellona. Ovviamente qui si trattava di approfondire gli aspetti di una formazione riguardante l'arte, ma pare evidente che le problematiche siano assai simili in molte biblioteche specializzate. Esperti americani, inglesi, canadesi, australiani e dei paesi nordici hanno brevemente delineato le differenti situazioni. Inutile dire che negli Stati Uniti il problema ha già trovato possibili soluzioni: all'Università dell'Indiana gli studenti possono seguire contemporaneamente studi di biblioteconomia e di storia dell'arte, che abbinati portano al diploma di bibliotecario d'arte. A queste situazioni privilegiate si affianca nella maggioranza dei casi descritti una prevalenza di una solida formazione di base (specialmente in Inghilterra) nella quale si possono scegliere corsi specializzati di storia dell'arte. Nella relazione canadese

è emersa l'esperienza di una formazione permanente del bibliotecario, attuata dopo il conseguimento del posto di lavoro, che permette di seguire con più motivazione ed interesse corsi specializzati su bibliografie, basi dati, materiali di difficile descrizione.

Richiesta in questo contesto di delineare un quadro della situazione italiana, non ho potuto riferire di alti livelli di specializzazione presenti nel nostro paese, ma ho piuttosto voluto descrivere un "self made Italian librarian" alle prese con un contesto internazionale fortemente professionalizzato. Il modello descritto (formatosi come può, tra corsi, letture e seminari e grazie alla compiacenza di qualche collega) ha riscosso un forte successo: in Spagna, Messico, Olanda la situazione non è poi molto diversa e in altri paesi, come in Australia, di fronte alla recessione economica le scarse possibilità di impiego non rendono così richiesta la specializzazione. Resta però fortissima una tendenza ad essere prima ed essenzialmente bibliotecari, per poi verificarsi sul campo della pratica. Sono le collezioni, il tipo di lettori che rendono "speciale" in qualche modo il bibliotecario e il loro interesse e ricchezza favoriscono l'approfondimento di tecniche e tematiche.

Ma al di là di questi temi generali, la sezione biblioteche d'arte dell'IFLA ha deciso di proporre un piano riguardante la formazione del bibliotecario d'arte nonché di creare una *clearing house* che metta a disposizione i materiali elaborati in corsi e scuole specializzate: nuove letture si preparano per il nostro "self made Italian librarian".

Rossella Todros